



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



Perché pubblichiamo così tante brutte notizie

E' bene sapere che cosa accade intorno a noi mentre il Parlamento propone nuove leggi carogna per limitare la libertà di espressione e lo spazio del giornalismo

L'ultima mina è potente. Fu piazzata un anno fa con un ben congegnato disegno di legge da parlamentari animati da buone intenzioni.

Da tre settimane la mina è stata innescata dalla Commissione Giustizia del Senato e ora l'Aula di Palazzo Madama può farla deflagrare, come riferiamo a pagina quattro, per mettere fine a tante critiche che i giornali e i blog rivolgono a sindaci, assessori, politici e magistrati, mandando sotto processo e possibilmente in galera chi non si mette in riga, come avviene in Turchia.

Questa grande soluzione è stata preparata sotto gli occhi di tutti. Ma nessuno se n'è accorto fino a quando, per fortuna, il 25 maggio, il giornalista Francesco Grignetti (bravo, grazie) ha dato l'allarme dalle colonne de La Stampa (grazie anche al La Stampa).

Come mai nessuno ci aveva ancora avver-

Alberto Spampinato

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Fb. Querelato giornalista Danilo Lupo per le critiche al Comune di Lecce

Qui puoi fare tutto se ti metti d'accordo, aveva scritto. Sindaco e assessori hanno incaricato un legale per procedere contro di lui. Mille firme di solidarietà su change.org

Il 17 maggio 2016 la giunta del Comune di Lecce (Puglia), con una delibera, ha dato mandato a un legale di presentare una querela per diffamazione nei confronti del giornalista Danilo Lupo, che collabora con La7. Gli amministratori contestano a Lupo la pubblicazione di un post sulla sua pagina Facebook, con il quale il giornalista commenta criticamente lo sgombero, per decisione dal Comune, del centro sociale "Terra rossa" da un

edificio pubblico degradato che era stato occupato e recuperato da un gruppo di cittadini. Lupo è sorpreso dalla querela. "Sono tranquillo. Credo di aver scritto la verità. Ma forse è proprio questo a dare fastidio", ha dichiarato a *Ossigeno per l'informazione*.

"A quanto pare - ha scritto nel post contestato - a Lecce puoi fare tutto. Puoi occupare abusivamente una casa popolare. Basta avere il permesso dell'assessore. Puoi comprarti i pezzi migliori del patrimonio comunale. Basta avere il permesso del sindaco".

Fraasi, queste, che il sindaco e la giunta ritengono diffamatorie. Pertanto hanno deciso di ricorrere alle vie legali.

La pubblicazione della delibera sull'albo pretorio ha scatenato un'ondata di proteste sui social network e molti attestati di solidarietà nei confronti del giornalista. In poche ore un appello sul sito change.org in difesa della libertà di espressione e in segno di solidarietà ha superato le mille firme.

Il giornalista rivendica la correttezza di ciò che ha scritto e cita una serie di articoli pubblicati dalla stampa nazionale (Il Fatto Quotidiano e Repubblica) e dai giornali locali (Lecceprima.it e corrieresalentino.it).

Ossigeno si è già occupato di iniziative analoghe della giunta comunale di Lecce e del sindaco, Paolo Perrone, che il 26 ottobre del 2015 incaricarono un legale di presentare querela contro cinque testate giornalistiche per articoli pubblicati nel 2011, scatenando le proteste di Ordine dei giornalisti e sindacato. Di Danilo Lupo *Ossigeno* si era già occupato anche per una precedente querela per diffamazione a mezzo stampa, archiviata il 18 maggio 2015.

Angelo Venti

Diffamazione. Ancora più carcere per i giornalisti

IN ULTIMA PAGINA

Web. Giornalista scrive di sanità, sindaco annuncia querela

Il 19 maggio 2016, Sabrina Sartini, sindaco di Monte San Vito (Ancona) ha annunciato su Facebook che la giunta comunale da lei guidata ha deliberato di proporre una querela nei confronti del giornalista Francesco Mandolini per un articolo che quest'ultimo ha pubblicato sul suo blog il 17 maggio, relativo al servizio di pronto soccorso dell'ospedale di Chiaravalle (Ancona).

Secondo Sartini, che sempre su Fb precisa l'intenzione dell'amministrazione di voler ottenere un risarcimento danni, il giornalista le attribuirebbe la chiusura dei servizi dell'ospedale e il fallimento del progetto sanitario "Torrette".

"Non capisco perché ritengono che abbia

Francesco Mandolini aveva criticato i dis-servizi legati al Pronto soccorso di Chiaravalle. La giunta di Monte San Vito si ritiene diffamata

diffamato l'onorabilità del Comune. Mi sono soltanto limitato a ricostruire i fatti su una serie di vicende che riguarda la sanità, senza mai nominare il sindaco", ha dichiarato a *Ossigeno* Mandolini. Già il 18 maggio Sartini, in un commento all'articolo condiviso sul social network, dava al giornalista 24 ore di tempo per rettificare e chiedere scusa, pena il ricorso alle vie legali.

Nel testo dell' articolo, Mandolini fa riferi-

mento all'amministrazione di Monte San Vito ma non cita mai direttamente gli amministratori e il sindaco. Raccontando che il presidente della Regione Marche, Ceriscioli, ha deciso di cancellare la progettualità con l'ospedale di Torrette, il giornalista ha scritto: "A dargli man forte nella scelta ci sono sezioni locali di partiti politici e l'amministrazione di un Comune limitrofo a Chiaravalle, Monte San Vito, probabilmente interessata a convertire l'ospedale in una casa di riposo, avendo nel frattempo dovuto trasferire gli anziani della propria struttura (ancora oggi chiusa) a Falconara Marittima".

Raffaella Della Morte

Infiltrazioni camorra. Sindaco Pomigliano (Na) querela cronista

Neri aveva scritto su Il Mattino che l'ente era sotto osservazione con altri 27 Comuni

Il 13 maggio 2016 il sindaco di Pomigliano D'Arco, Raffaele Russo, ha annunciato pubblicamente – nel corso di una seduta del Consiglio comunale – di avere denunciato il giornalista Pino Neri de *Il Mattino* per un articolo pubblicato due giorni prima nel quale raccontava che Pomigliano è tra i Comuni sotto la sorveglianza della Prefettura di Napoli per il rischio di infiltrazioni camorristiche.

“Invece di smentire la notizia, il sindaco ha usato un'istituzione pubblica per mandarmi un avvertimento”, ha dichiarato Neri a *Ossigeno*, ricordando che già in passato il Comune di Pomigliano è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche.

Il giornalista ha ricevuto la solidarietà dell'Ordine dei giornalisti della Campania e del Sindacato unitario regionale che concordano nell'esprimere la natura intimidatoria dell'annuncio.

L'articolo del giornalista, pubblicato l'11 maggio, prendeva spunto dall'arresto di esponenti della camorra, a Somma Vesuviana, ordinato dalla DDA di Napoli, e ricordava che quel Comune, insieme al confinante Pomigliano d'Arco, fa parte di una lista di 27 enti locali sotto stretta sorveglianza della prefettura di Napoli per i rischi di condizionamenti o infiltrazioni camorristiche.

Loredana Colace

Latina. Giudice archivia querela ma Ato4 insiste fino a Cassazione

La Suprema Corte ha confermato l'inammissibilità della denuncia presentata dalla società pubblica, che contestava un articolo pubblicato ad agosto 2008

Il presidente della quinta sezione penale della Corte di Cassazione, Maurizio Fumo, ha rigettato l'opposizione all'archiviazione di una querela per diffamazione, presentata nel novembre del 2008, da Sergio Giovannelli, responsabile della segreteria tecnica di Ato4 (ossia l'organo che ha il compito di controllare il corretto funziona-

mento di Acqualatina), nei confronti della giornalista di *Latina Oggi*, Graziella Di Mambro, e del direttore Alessandro Pangutti. Giovannelli contestava un [articolo](#) a firma di Di Mambro, pubblicato a fine agosto del 2008, nel quale la giornalista scriveva che la segreteria tecnica non aveva mai svolto il ruolo di controllore, coprendo “ogni gaffe della società”.

Il giudice non solo ha dichiarato il ricorso “inammissibile”, ma ha anche condannato Giovannelli al pagamento delle spese processuali e al versamento di 1000 euro alla cassa delle ammende. La sentenza, del 21 ottobre 2015, è stata depositata alla Cancelleria lo scorso 4 marzo 2016.

Già il 19 aprile 2010 il Gip del Tribunale di Cassino aveva chiesto l'archiviazione del procedimento, riconoscendo nel lavoro della cronista il rispetto del diritto di critica, ma il querelante si era opposto, appellandosi – tra l'altro – a un ritardo nella richiesta di archiviazione e nell'emissione del provvedimento.

Ossigeno si è già occupato di Di Mambro e di *Latina Oggi*. La testata, tra il 2006 e il 2013, era stata la destinataria di [21 querele](#) da parte del presidente della Provincia. Di recente, sempre Di Mambro, con il collega Federico Domenichelli, era [stata querelata](#) dal sindaco di Sperlonga.

RDM

Minacce a Borrometi FNSI parte civile

La Fnsi ha deciso di chiedere la costituzione di parte civile al processo di Catania contro Gionbattista Ventura, il capo reggente del clan mafioso Carbonaro-Dominante di Vittoria (Ragusa), che più volte ha minacciato di morte il giornalista Paolo Borrometi, collaboratore dell'AGI. Il presidente Giuseppe Giulietti e il segretario Raffaele Lorusso hanno sottolineato che è la prima volta e che, da ora in poi, la FNSI si metterà a fianco dei giornalisti in tutti i processi contro i loro aggressori. Anche il Comune di Vittoria ha deciso di costituirsi parte civile.

ASP

MINACCE

Accuse anonime per fatti importanti. Assolta Sarzanini (Corsera)

Insieme all'ex direttore De Bortoli nel 2012 fu accusata di diffamazione dall'ex capo della polizia Nicola Izzo per articolo su accuse di malaffare al Viminale

MILANO, 24 maggio 2016 – Assolti dal Tribunale di Milano per aver agito nella convinzione di esercitare il diritto di cronaca, seguendo passo passo il caso del 'corvo al Viminale', Fiorenza Sarzanini, giornalista del *Corriere della Sera* e allora direttore del quotidiano Ferruccio De Bortoli che rispondeva di omesso controllo.

Erano accusati di diffamazione dell'ex vice capo della polizia, Nicola Izzo, per gli articoli pubblicati dal 3 all'8 novembre del 2012 sulla base di un esposto anonimo con cui in quei giorni era stata denunciata una serie di

presunti casi di malaffare legata agli appalti per l'acquisto di materiale tecnologico al Ministero dell'Interno, vicenda e che chiamava in causa in particolare Izzo.

Izzo si dimise dall'incarico e querelò una serie di giornalisti; quello milanese è il primo procedimento che va a sentenza.

Da quel che si evince dalle norme richiamate nel dispositivo letto stamane in aula, il Tribunale di Milano ha assolto ritenendo che chi ha scritto quei pezzi ha agito nella convinzione di esercitare il diritto di cronaca e che, come nel caso di specie, un anonimo si



può pubblicare quando riguarda casi di interesse per la collettività.

(Fonte Ansa)

Nettuno. Scrive "ha cambiato casacca". Candidato la diffida

Chiede le scuse, altrimenti farà causa. Nel mirino la giornalista Roberta Sciamanna e il giornale web *Inliberauscita* per un articolo sulle elezioni amministrative

Il 19 maggio 2016 Mario Marcellini, candidato alle elezioni comunali del prossimo 5 giugno a Nettuno (Roma), ha inviato una diffida a Valerio Pizziconi, a Claudio Pelagallo e a Roberta Sciamanna rispettivamente proprietario, direttore e redattore capo del periodico online *Inliberauscita*, per un articolo del 18 maggio.

Nell'articolo, intitolato 'Elezioni, sbarcano a Nettuno cambiando casacca', Sciamanna analizza la situazione politica in vista del voto e parla di Marcellini, secondo il quale, "è palese ed evidente il contenuto diffamatorio" dell'articolo nei suoi confronti, ed è altrettanto "palese" l'intento di screditare la sua attività politica.

Il politico contesta in particolare l'espressione "cambio di casacca" e chiede le scuse pubbliche, in mancanza delle quali – annuncia – adirà le vie legali.

La giornalista Roberta Sciamanna ha dichiarato a Ossigeno: "Non abbiamo intenzione di chiedere scusa perché non abbiamo scritto nulla di diffamante. Si tratta soltanto di un articolo di 'colore' che indica l'assetto politico. È una situazione stremante e ogni qualvolta scrivo un articolo mi arrivano telefonate, pressioni e annunci di querele".

La giornalista ha spiegato che Marcellini, nel 2008, era candidato ad Anzio in quota Pd; in questa tornata elettorale appare tra i candidati a Nettuno con una lista civica. Da

qui, il titolo dell'articolo.

Nella diffida, il politico annuncia l'intenzione di chiedere al proprietario, al direttore e alla giornalista un risarcimento del danno, senza escludere iniziative giudiziarie anche di natura penale. Marcellini ha poi ribadito la stessa intenzione anche su Facebook.

RDM

Cercavano la verità: il pannello della memoria al Comune di Quarto

Sarà esposto all'ingresso del Palazzo Comunale di Quarto (Napoli) il pannello murale di Ossigeno per l'Informazione "Cercavano la verità. 28 nomi una sola storia" che riproduce i nomi e i volti dei 28 giornalisti italiani uccisi a causa del loro dovere di informatori dei cittadini. Il pannello è stato consegnato venerdì 27 maggio alle 11:30, nella Sala consiliare, al sindaco Rosa Capuozzo, dal direttore di Ossigeno, Alberto Spampinato, alla presenza di studenti, familiari delle vittime innocenti di camorra e dirigenti scollastici. LEGGI la [notizia](#) su Ossigeno e i [nomi](#) dei giornalisti uccisi

Brutta pagella al portiere. Minacciato cronista sportivo

Intervenute le Forze dell'Ordine. Solidarietà dall'Odg Emilia Romagna

Il 14 maggio 2016, nella sala stampa dello Stadio Braglia della città emiliana, al termine della partita di calcio Modena-Pescara, il direttore della testata on line *Parlando di sport*, Gian Paolo Maini, è stato aggredito e minacciato dal secondo portiere del Modena, Ivan Provedel, e – subito dopo – dal presidente della squadra. Le persone presenti sono intervenute per difendere il giornalista. Sono intervenute anche le forze dell'ordine. Provedel non aveva gradito il giudizio negativo su di lui contenuto in una [pagella con i voti](#) ai calciatori, compilata dal giornalista e pubblicata sul suo sito web. Il giornalista ha avuto la [solidarietà](#) dell'Odg dell'Emilia Romagna. "Episodi del genere non si possono giustificare neppure dicendo che dopo una partita persa l'adrenalina è alta. La libertà di espressione deve essere rispettata sempre. Spero proprio che fatti del genere non accadano più", ha detto Gian Paolo Maini a *Ossigeno*. Secondo quanto ha riferito lo stesso giornalista, il portiere gli ha mostrato sul cellulare la pagella dei voti, e gli ha detto in tono minaccioso di stare attento a ciò che scrive perché gli sarebbe potuto accadere di tutto. Subito dopo, avvertito dell'accaduto, il presidente della società ha raggiunto il giornalista, ha rincarato la dose di insulti e minacce, e ha chiesto ai suoi collaboratori di buttarlo fuori. COA

SPORTELLLO LEGALE

Diffamazione. Attesa la sentenza per il mensile la "Voce delle Voci"

Due giornalisti, assistiti da Ossigeno-MLDI, sono stati citati in giudizio per una circostanza non smentita. L'ex procuratore di Grosseto chiede 430mila euro

È ormai alle battute finali la causa per diffamazione dinanzi al Tribunale civile di Roma promossa nel 2012 dal magistrato, ora in pensione, Francesco Verusio contro i giornalisti del mensile "La Voce delle Voci", Andrea Cinquegrani e Rita Pennarola, assistiti dagli avvocati Andrea Di Pietro e Valerio Vartolo dello Sportello legale di Ossigeno per l'informazione. La sentenza è attesa dopo l'estate. Il magistrato chiede 430 mila euro di danni. Quando era procuratore capo a Grosseto, Francesco Verusio coordinò le indagini sul naufragio del 13 gennaio 2012

della nave Costa Concordia al largo dell'Isola del Giglio, che causò 32 vittime. Ad aprile 2012, la Voce delle Voci riferì una notizia già apparsa su altri organi d'informazione: Verusio era stato presidente onorario del Centro Studi Diritti e Libertà nell'ambito del quale operava Pasqualino Lombardi, personaggio chiave dell'inchiesta P3. Gli autori dell'articolo sottolinearono che Verusio non era indagato per quella vicenda. Il magistrato non ha smentito la circostanza. Ma considera l'accostamento diffamatorio.

Lo Sportello legale di Ossigeno opera con il



sostegno della fondazione londinese MLDI (Media Legal Defence Initiative). Offre assistenza legale gratuita ai giornalisti che non hanno altri mezzi per difendersi di fronte a processi che mettono in discussione la libertà di espressione e il diritto di informazione.

ASP

Dodici nuove intimidazioni questa settimana in Italia



Alla Tabella di *Ossigeno* sono stati aggiunti i seguenti nomi: **Florenza Sarzanini, Ferruccio De Bortoli; Graziella Di Mambro, Alessandro Pangutti; Danilo Lupò; Francesco Mandolini; Gian Paolo Maini; Pino Neri; Valerio Pizziconi, Claudio Pelagallo, Roberta Sciamanna; Ersilio Mattioni.**

DALLA PRIMA PAGINA

tito prima? Di certo di fronte a una guardia così distratta gli assestanti di Troia non avrebbero avuto bisogno dell'astuzia di Ulisse. Questa disattenzione è la causa o la conseguenza della brutta situazione in cui ci troviamo? Dovremmo capirlo. Di certo c'è soltanto il fatto che molti si sforzano di non vedere le brutte cose che accadono.

Non è saggio ignorare i fatti. Eppure alcuni amici non ci riescono e mi hanno confessato che non riescono a leggere le brutte notizie diffuse da Ossigeno. Trovano triste e disarmante il panorama dei guai e dei problemi irrisolti per i quali non si trova rimedio. Li capisco bene. Tocca agli addetti ai lavori superare questo fastidio e conoscere anche ciò che dicono tantissimi fatti provati che i giornali non riescono a riferire: che a casa nostra siamo liberi di parlare bene di tutti, ma non altrettanto liberi di criticare qualcuno e tantomeno di rendere pubblici fatti e circostanze che le persone coinvolte non vogliono far conoscere, anche se i fatti sono veri, anche se i protagonisti hanno un ruolo pubblico, anche se ciò che hanno fatto è di interesse generale, riguarda i cittadini.

Se bisogna chiedere il permesso per pubblicare qualsiasi cosa, che libertà di stampa è? Dobbiamo guardare in faccia questa realtà. Sarebbe necessario e urgente risolvere questo problema invece di nascondere la polvere (i fatti) sotto il tappeto e fingere che non ci sia. Per aiutare ad aprire gli occhi, Ossigeno alza quel tappeto, fotografa quella polvere e la mostra. Non è uno spettacolo bello. Qualcuno ci dice di non farlo per carità di patria. Noi lo faremo finché non troveremo un modo migliore di porre il problema. Di dire, ad esempio, come facciamo questa settimana, che nel nostro paese ci sono tanti sindaci, assessori, pubblici amministratori fermamente animati dalla convinzione che la libertà di stampa consista nel parlare bene di loro e pronti a querelare (fra l'altro, a spese dei cittadini) chi la pensa diversamente. Non abbiamo trovato un modo altrettanto convincente per dirlo. Noi pensiamo che conoscere e rappresentare questa povera Italia sia utile per aiutare le vittime e per ricordare che, insieme con gli altri problemi irrisolti, c'è anche questo problemino.

ASP

Diffamazione. Ancora più carcere per i giornalisti italiani

Nuova norma al Senato. Potranno essere condannati a nove anni per l'offesa alla reputazione di un politico o di un magistrato

La Commissione Giustizia del Senato ha approvato all'unanimità una norma che prevede il carcere fino a nove anni per il giornalista che diffama a mezzo stampa un politico o un magistrato.

Chi invece scrive cose sbagliate su un cittadino viene condannato a sei anni di reclusione.

Lo hanno reso noto l'Ordine dei Giornalisti e la FNSI, esprimendo preoccupazione.

ODG - Il Comitato esecutivo dell'Ordine dei Giornalisti, riunitosi a Roma, ha fatto osservare che così "da un lato si sbandiera come già realizzata (ma di fatto insabbiata) l'abolizione del carcere per la diffamazione a mezzo stampa, dall'altro, con un blitz, si inaspriscono le pene determinando una disparità di trattamento tra politici e magistrati - che vengono considerati cittadini di serie A - e tutti gli altri". "Non può essere giustificabile - prosegue l'Odg - la motivazione secondo cui il provvedimento nasce da una presunta tutela degli amministratori pubblici da intimidazioni, violenze o minacce finalizzate a bloccare il mandato. Anzi, in realtà si accentua il tentativo di intimidire i giornalisti limitando il diritto dei cittadini ad essere informati". FNSI - "Quel che stupisce - hanno commentato, con una nota congiunta, il segretario generale della FNSI, Raffaele Lorusso e il presidente Giuseppe Giulietti - è che si tenti di affermare l'esistenza di una categoria di cittadini "più uguali" degli altri», lasciando in sospeso questioni cruciali per il lavoro dei giornalisti. «Ancora più grave - hanno aggiunto - è che il Parlamento lavori ad inasprire le sanzioni a carico dei giornalisti, mentre nessuna risposta è stata ancora data al problema delle cosiddette 'querelle temerarie' né alla richiesta di cancellare il carcere per i giornalisti, strumenti divenuti armi improprie utilizzate sempre più spesso contro i cronisti, in particolare contro quelli che per svolgere il proprio dovere fanno i conti ogni giorno con le minacce e le intimidazioni della criminalità».

RED

DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE
E A ESSERE INFORMATI



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n°
35/2013

Edito da: **Ossigeno per l'informazione**

Direttore responsabile: **Alberto Spampinato**

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma
00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI!

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

